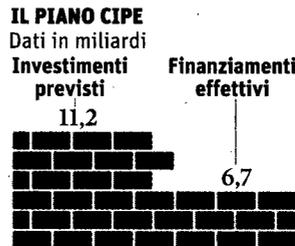


INFRASTRUTTURE

**La protesta
dei costruttori:
sbloccare subito
la «dote» Cipe**

Santilli ▶ pagina 2



Cresce la protesta dei costruttori «Adesso i cantieri»

Giorgio Santilli
ROMA

■ I costruttori sono pronti a «massicce iniziative di protesta su tutto il territorio nazionale», a partire dalle prossime settimane, se il governo non sbloccherà le iniziative già decise e non prevederà incentivi per l'edilizia. Ad annunciarlo è il presidente dell'Ance, Paolo Buzzetti, al termine di una riunione tesissima del comitato di presidenza.

Il comunicato rende il senso del rapporto ormai deteriorato con il governo anche se «per evitare strumentalizzazioni politiche» si è deciso di rinviare le manifestazioni a un momento successivo alle elezioni regionali. L'accusa più forte è quella di non aver attuato, se non in minima parte, le delibere Cipe del 26 giugno 2009 che prevedevano investimenti infrastrutturali finanziati dallo stato per 11.231 milioni. Un rapporto del centro studi Ance dimostra che di quei fondi solo 6.665,2 milioni hanno avuto confermati i finanziamenti ma di questi solo 2,2 miliardi riguardano opere da bandire, mentre gli altri fondi rifinanziano opere già in corso o affidate a general contractor.

Le altre richieste sono il rafforzamento degli incentivi nel decreto legge oggi all'esame del governo (per ora è previsto

il bonus all'acquisto per nuove abitazioni ad alta efficienza energetica), la sterilizzazione dell'Iva per le abitazioni invendute e il rilancio del piano casa contro le resistenze regionali e locali: il modo migliore sarebbe per l'Ance quello di dare il via libera al decreto legge di semplificazioni annunciato dal governo e mai varato.

Ad attaccare duramente nel corso del comitato sono stati tanto i presidenti delle associazioni territoriali, che rappresentano le migliaia di piccole imprese presenti sul territorio, sia il presidente dell'Agi, Mario Lupo, in rappresentanza di grandi imprese e general contractor. L'Agi ha anzi fatto un comunicato per ribadire che a soffrire non sono soltanto i piccoli imprenditori, ma tutto il settore.

Toni drammatici arrivano dal territorio dove ci sono centinaia di imprese che stanno chiudendo e l'imminenza delle elezioni regionali rende il confronto esasperato. L'allarme più grave arriva dal Veneto dove la manifestazione è già stata indetta per fine aprile: l'associazione ri-proporrà al nuovo governatore le proposte presentate in campagna elettorale. «Quest'anno abbiamo un crollo di mercato del 20%, dopo l'11-12% dello scorso anno - dice Stefano Pel-

licari, presidente di Ance Veneto - I tempi burocratici lunghissimi per dare attuazione a decisioni già prese, con il piano casa e il piano triennale dell'edilizia economica, non sono compatibili con queste condizioni di mercato». Tutti protestano per il patto di stabilità «che impedisce investimenti anche quando i comuni avrebbero le risorse per farli».

Alessandro Cherio, presidente di Ance Torino, ricorda «l'aumento esponenziale della cassa integrazione ordinaria e straordinaria mentre si annunciano investimenti sulla carta che non si trasformano mai in cantieri». A soffrire è soprattutto il segmento delle piccole imprese ma - dice Cherio - «sarebbe urgente finanziare quelle opere cantierabili che l'Ance ha presentato sei mesi fa al ministro Matteoli». Voci arrabbiate anche da Sud. Francesco Cava, presidente di Ance Calabria, ha criticato fortemente il pessimo utilizzo dei fondi Fas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

ANCE E AGI ALL'ATTACCO

Il direttivo riunito a Roma protesta per la mancata attuazione dei piani Cipe. Anche le grandi imprese chiedono misure urgenti

